

AFRICA

11.06

27/04/2010

## Kenya, l'industria dell'orticoltura vacilla a causa del vulcano islandese

**Una delle principali fonti di guadagno nel commercio con l'estero sta ancora contando le perdite dovute alla chiusura dello spazio aereo europeo. Durante il periodo di chiusura l'industria ha perso circa 3 milioni di dollari al giorno**

*In esclusiva da News from Africa*

NAIROBI – L'industria dell'orticoltura del Kenya, una delle principali fonti di guadagno nel commercio con l'estero dopo il turismo ed il tè, sta ancora contando le perdite dovute alla chiusura dello spazio aereo europeo a causa delle nuvole di cenere provenienti dal vulcano islandese. Durante il periodo di chiusura di quasi una settimana l'industria ha perso circa 3 milioni di dollari al giorno, un'enorme quantità di denaro.

L'industria dell'orticoltura del Kenya costituisce il 23% del Prodotto interno lordo del Paese. Tipicamente, l'industria fornisce circa 500 milioni di dollari all'anno. Lo scorso anno ha superato sia il settore del turismo che quello del tè, apportando all'economia 924 milioni di dollari e diventando così la maggiore fonte di guadagno dal commercio con l'estero. L'industria dà lavoro a decine di migliaia di persone.

Durante il periodo di interdizione dei voli, i coltivatori di fiori soprattutto nella zona di Naivasha nella Rift Valley, sono stati costretti a distruggere i fiori che marcivano, darli via gratuitamente o gettarli in cumuli di compostaggio.

"Soltanto oggi, abbiamo gettato via circa 6.5 tonnellate di rose in una fossa di concimi, non potendole spedire all'estero. Ogni giorno che questo succede perdiamo 35 mila dollari," ha affermato il 19 aprile Jack Kneppers, coltivatore di fiori. In totale l'industria dei fiori del Kenya è stata costretta a gettare via 3 mila tonnellate di rose ed altri fiori a causa della chiusura del suo più grande mercato, l'Europa.

Un'altra compagnia che ha subito gravi ripercussioni a causa del blocco dei voli è stata la Vegpro Group, con sede a Nairobi.

"Se questa situazione continua per ancora un paio di giorni, subiremo una perdita delle entrate pari a circa 1 milione di dollari, e questo solo per quanto riguarda la nostra compagnia. L'impatto si ripercuoterà su molti altri. Ha già avuto un impatto enorme sull'industria in generale, e questo solo dopo un paio di giorni. Se si dovesse prolungare ancora per molto, le conseguenze sarebbero devastanti", ha detto Johnnie McMillan, direttore delle operazioni del gruppo. Vegpro è una delle tante compagnie che hanno cercato di rallentare la produzione nelle aziende agricole ed è stata costretta a gettare via 165 tonnellate di verdure e otto tonnellate di fiori. McMillan ha poi aggiunto: "Speriamo per il meglio, ma siamo pronti al peggio. Non puoi bloccare la maturazione di uno stelo di rosa o la crescita di un campo di fagioli verdi".

Quasi il 70% delle esportazioni di fiori del Kenya passa attraverso scambi di fiori in Olanda e da lì raggiunge i mercati in Europa ed oltre.

Di solito, se non ci sono problemi, nello stesso giorno i prodotti vengono raccolti, impacchettati, refrigerati e trasportati all'Aeroporto internazionale Jomo Kenyatta di Nairobi (JKIA), dove vengono successivamente caricati su voli passeggeri verso l'Europa. Entro 72 ore dal raccolto, normalmente i prodotti del Kenya sono nei negozi di Parigi, Londra e Amsterdam. I

venditori di fiori olandesi sono stati fra i più colpiti dal blocco dei voli in Europa, che di fatto ha bloccato le rotte di esportazione dei loro prodotti altamente deperibili.

Osservatori dicono che gli effetti sono stati peggiori di quelli subito dopo l'interdizione dei voli in seguito agli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti.

Ad ogni modo, situazioni disperate richiedono rimedi disperati. E per coloro che hanno scelto di mandare i fiori ad Amsterdam usando la rotta per la Spagna per poi trasportare i fiori in Olanda via terra, c'è stato un costo aggiuntivo del 60% da sostenere, con il risultato di un margine di profitto più basso.

Per una nazione che esporta giornalmente mille tonnellate di rose, garofani, fagiolini, piselli dolci ed altri prodotti su ogni volo per l'Europa e costituisce un terzo dei fiori tagliati che si vendono nell'Unione Europea, la perdita è stata chiaramente enorme. Anche con la ripresa dei voli, la situazione non è rosea dato che c'è un enorme arretrato da cancellare, causato dalla decomposizione di più fiori.

In gioco ci sono anche molti lavori, in quanto l'industria dei fiori dà lavoro a più di 50 mila persone nella sola città di Naivasha. In totale, circa 300 aziende agricole di fiori impiegano quasi 100 mila persone, con circa 1,2 milioni di persone che si guadagnano da vivere grazie all'industria di esportazione dei fiori. Per circa quattro giorni, centinaia di lavoratori occasionale sono rimasti senza uno stipendio giornaliero in quanto le aziende agricole non avevano più bisogno delle loro prestazioni.

"I miei datori di lavoro mi hanno detto di stare a casa. Non so cosa il futuro riservi per me e la mia famiglia. Ricavo il sostentamento giornaliero da qui ed un giorno senza denaro significa che i miei figli sono affamati e non hanno i soldi per pagare la tariffa dell'autobus per la scuola", ha detto Aloyce Otieno, che lavora in una di queste vaste fattorie.

La frustrazione non si può biasimare. Sia il Consiglio dei fiori del Kenya che l'Associazione degli esportatori di prodotti freschi hanno espresso la loro frustrazione relativamente al blocco dei voli.

"Abbiamo gestito siccità, El Niño e violenze post-elettorali, ma non abbiamo mai visto una cosa del genere," ha dichiarato ai giornalisti Stephen Mbithi, capo dell'Associazione degli esportatori di prodotti freschi del Kenya.

Il Direttore Generale del Consiglio dei fiori del Kenya Jane Ngige ha affermato che l'industria avrebbe impiegato molto tempo per sanare le perdite.

"Non crediamo che ci sarà una ripresa veloce. Se continuiamo a distruggere partite di fiori, anche la ripresa dei voli non comporterà un ritorno veloce alla normalità," ha detto. (Zachary Ochieng. Traduzione di Sara Marilungo)

© Copyright Redattore Sociale

---

Stampa